



COMUNE DI LA CASSA

PROVINCIA DI TORINO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N.23

OGGETTO:

Approvazione o.d.g.su: Proposte per la valorizzazione e la tutela della montagna italiana. Richiesta alla Regione Piemonte di determinazione di criteri certi e di linea guida per il riordino istituzionale delle Comunità Montane; giudizio positivo della funzione svolta dalla Comunità Montana Val Ceronda e Casternone.

L'anno duemilaotto addì ventisei del mese di marzo alle ore diciotto e minuti zero nella sala delle adunanza consiliari, convocato dal Sindaco con avvisi scritti recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione Ordinaria ed in seduta pubblica di Prima convocazione, il Consiglio Comunale, nelle persone dei Signori:

Cognome e Nome	Presente
1. NEPOTE Giovanni - Sindaco	Sì
2. CASALE Arch. Alberto Maria - Vice Sindaco	Sì
3. PENNA Luigi - Assessore	Sì
4. FAURO Danilo - Assessore	Sì
5. GUADAGNO Filomena - Assessore	Sì
6. GABARDO Roberto - Consigliere	Sì
7. BOSETTI Margherita Maria in Mussa - Consigliere	No
8. GIORDANINO Carla - Consigliere	Sì
9. BRAIATO Gabriella - Consigliere	Sì
10. AMATEIS Geom. Claudio - Consigliere	Sì
11. ROLLE Geom. Roberto - Consigliere	Sì
12. ROLLE Dott. Carlo - Consigliere	No
13. DI MATTEO Giacomo Luciano - Consigliere	Sì
Totale Presenti:	11
Totale Assenti:	2

Assiste l'adunanza il Segretario Comunale Signor RAVINALE Dr.ssa Caterina il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il Signor NEPOTE Giovanni nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta

OGGETTO: Approvazione o.d.g.su: Proposte per la valorizzazione e la tutela della montagna italiana. Richiesta alla Regione Piemonte di determinazione di criteri certi e di linea guida per il riordino istituzionale delle Comunità Montane; giudizio positivo della funzione svolta dalla Comunità Montana Val Ceronda e Casternone.

RELATORE: NEPOTE Giovanni - Sindaco

Presenti n. 11

Per la relazione del Sindaco, nonché per gli interventi dei Consiglieri Rolle R. e Amateis C., si fa espresso riferimento a nastro magnetico di cui al registro, cassetta n° 2.

Udito il Sindaco in merito all'elaborato predisposto dalla Comunità Montana e trasmesso a tutti i comuni aderenti per l'approvazione a seguito delle note vicende legate alla finanziaria 2008 che hanno individuato le comunità montane come capro espiatorio dei costi della politica con norme che sono state poi riviste ma che prevedevano la perdita del criterio di montanità a molti comuni tra cui anche il nostro.

Questo o.d.g. rimarca l'importanza delle funzioni associate che paradossalmente è ciò che la regione chiede alle forme associative come le comunità montane è un pò paradossale che alla comunità montana chieda di svolgere funzioni associate per razionalizzare la spesa e dall'altra parte intenda sopprimere o modificare l'assetto di questi enti come anche un elemento essenziale da difendere nell'ambito di questa legge quadro che la regione deve andare a discutere entro il 30 giugno il criterio di montaneità perché tra l'essere o no comune montano vi sono diverse ricadute di ordine pratico ed economico sul territorio tipo l'esenzione o meno per il pagamento dell'ici per gli immobili rurali, agevolazioni o meno per gli agricoltori, il mancato accesso ai finanziamenti dedicati alla montagna sia dalla legge regionale che nazionale quindi ciò che si chiede alla Regione Piemonte è una coerenza e chiarezza legislativa. Viene espresso un parere positivo per il lavoro ultratrentennale della Comunità Montana e si chiude ribadendo la necessità di mantenere la Comunità Montana per le caratteristiche territoriali e che non può essere accorpata ad altre comunità limitrofe.

Interviene il Consigliere Rolle R.: Sono dispiaciuto di dover fare un intervento di questo genere, è assolutamente vero che tutti noi sappiamo quale è il problema non lo sanno forse i cittadini di La Cassa e della Comunità Montana, perchè è il primo consiglio nel quale si parla di questo argomento che tocca tutti noi, abbiamo letto i giornali, però di questo argomento specifico in Consiglio Comunale o in Giunta non se ne è mai parlato e questo è un fatto abbastanza grave, perchè questo è un problema che esiste da quando si è iniziato parlare della finanziaria 2008. Io personalmente ho un documento dell'UNCHEM del 10/11/2007, forse primo documento nel quale viene fatta una proiezione di cosa avrebbe voluto dire l'applicazione della legge finanziaria così come originariamente prevista. In questo documento sta scritto che tre sono le Comunità Montane che dovranno essere sopresse una delle tre è la Comunità Montana Val Ceronda e Casternone della quale fanno parte sette Comuni tre dei quali non avrebbero i requisiti per essere Comuni montani, Fiano, Givoletto e La Cassa. Credo che sia giusto e dovuto portare questa sera in C.C. questa delibera e credo che il nostro gruppo voterà a favore, però ha un pò il gusto del "non si nega l'ultima sigaretta al condannato a morte" ci hanno mandato la delibera la approviamo in C.C. e poi speriamo che tutto vada bene, speriamo che adesso con le elezioni ci si dimentichi di qualcosa, speriamo che dopo le lezioni qualcuno cambi qualcosa, ecc., ecc... , io francamente sono tra coloro che sperano per carità di Dio però vorrei far rilevare una cosa che normalmente è sintomatico di quello che potrà succedere e cioè che a livello politico nazionale nessun partito che io ricordi su questo argomento ha sollevato delle discussioni, quando questo succede è perché l'idea è quella, vuoi perché bisogna risparmiare sui costi della politica o perché le Comunità Montane sono l'anello più debole o perché alcuni tramite le Comunità Montane si sono arricchiti o hanno ottenuto fondi che diversamente non avrebbero potuto ottenere sta di fatto che a questa legge nessun partito politico abbia detto che non va bene, io credo che in particolare il comune di La Cassa non sarà neanche più comune montano e quindi perderemo tutta una serie di diritti che fino adesso abbiamo avuto uno su quello e l'ici che dovremmo pagare anche sui terreni agricoli oltre al fatto che non avremo più diritto di accedere a tutti quei fondi che in passato sono arrivati tramite la C.M., credo che il comune fin dallo scorso anno avrebbe dovuto fare questa delibera,

spiegare alla gente che cosa stava succedendo e che la gente avrebbe capito e dato una mano per quanto possibile, credo che una mobilitazione su questo argomento sarebbe stata quanto meno opportuna perché credo che su questo argomento divisioni non ce ne sarebbero state mentre invece ne parliamo questa sera per la prima volta e neanche tanto approfonditamente in calce ad un C.C. che è durato tre ore di fronte ad un pubblico assolutamente inesistente, anzi in merito volevo fare una richiesta, da due C.C. abbiamo il C.C. 1^ seduta e 2^ seduta specifichiamolo ai cittadini perché l'altra volta in 2^ seduta qui non c'era nessuno ma fuori aspettavano di entrare perché avevano capito che il piano regolatore si approvava in seconda seduta, o torniamo al vecchio sistema o spieghiamo alla gente come vanno le cose.

Tornando all'argomento all'oggetto è un appunto che faccio al Sindaco perché è il capo dell'Amministrazione ed alla Giunta, questo argomento doveva essere trattato in modo molto meno superficiale e molto prima adesso da all'impressione di essere all'ultimo stadio.

Chiedo che questo venga messo a verbale ed allegato alla delibera che verrà trasmessa alla Comunità Montana

Interviene il Sindaco: Comprendo le ragioni e che a volte opportunità politica porti a dire che probabilmente da giungo dell'anno scorso questo comune sbaglia tutto per quanto riguarda la c.m. faccio presente che a dicembre ero a Roma assieme ad altri sindaci proprio per sostenere quanto testè ricordato, questo per dire che non è stata sottovalutata la questione, in consiglio non se ne è mai parlato ed è un fatto grave, è stato detto, se ne parla in questo consiglio a queste ore dopo un consiglio così lungo, nessuno impediva a qualsiasi consigliere di portare l'argomento in C.C. per quanto riguarda la Giunta è vero non ci sono state delibere però non è giusto dire che l'argomento non sia stato affrontato, è stato discusso molto fin dalle prime avvisaglie tutto è nato con una manifestazione a cui partecipò la ministra Lanzillotta dove sostanzialmente venivano anticipati alcuni punti della finanziaria. La Giunta ha fatto le scelte di dare appoggio totale e convinto alla comunità montana per via istituzionale sotto chiaramente la regia della c.m. perché a mio avviso è quella la sede in cui occorreva puntare i piedi, l'Ass. Sibille ed il vice presidente del consiglio regionale sono venuti presso la sede della Comunità Montana a parlare della riforma è perché la conferenza dei sindaci ha preso una ferma posizione, è chiaro che l'origine di tutto non è una delibera di C.C. o di C.M. è di una legge nazionale che con molta fatica si è riusciti a portare a livello regionale riguardo al destino delle c.m. allo stato ritengo non sia corretto dire chi rimane chi non rimane comune montano allo stato c'è grande incertezza ritengo sia prematuro, è questo il momento in cui sicuramente si deve svolgere una azione politica indipendentemente dai partiti che abbiano a cuore o meno la questione, per quanto riguarda i cittadini ritengo che la gente sia informata perché spesso incontrando i cittadini sia svolgendo l'orario di ricevimento che per la strada si parla di c.m. quindi non è una questione che è stata sottratta, la questione è ben nota ed alcuni sanno bene quale è il problema. L'interesse comune di difendere questo ente inteso come Comunità Montana che ha una tradizione consolidata che dopo tanti anni dalla loro istituzione hanno bisogno di essere riviste per quanto riguarda la loro finalità.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi.

Visto l'ordine del giorno relativo a: "Proposte per la valorizzazione e la tutela della montagna italiana. Richiesta alla Regione Piemonte di determinazione di criteri certi e di linea guida per il riordino istituzionale delle Comunità Montane; giudizio positivo della funzione svolta dalla Comunità Montana Val Ceronda e Casternone".

Con votazione unanime e favorevole, esito riconosciuto e proclamato dal Presidente.

DELIBERA

Di approvare il presente ordine del giorno:

Premesso:

La tutela dei territori montani è stata oggetto di attenzione, sia da parte dei Padri costituenti, sia dei legislatori “costituiti”. Infatti, sin dalla prima legislatura, s’intese offrire una particolare tutela a queste peculiari porzioni del territorio nazionale (circa il 38% della superficie del Paese) mediante la Legge 991/1952. Nel dibattito sull’adozione del richiamato provvedimento, tanto i relatori di maggioranza quanto quelli dell’opposizione, ritennero necessario dare piena attuazione all’art. 44 della Costituzione che, al suo ultimo comma, dispone provvedimenti in favore delle zone montane.

Successivamente, il programma economico nazionale approvato con la Legge 685 del 1967, segnalava che per le zone montane si provvedesse ad:

“1) una politica che consenta una sistemazione definitiva della loro economia attraverso interventi legislativi e provvidenze economiche atte a:

Ø classificare in modo univoco ed a tutti gli effetti il territorio montano, individuando in esso le “zone montane” geograficamente unitarie e socio-economicamente omogenee;

Ø fissare interventi specifici rivolti alla eliminazione degli attuali squilibri economici e sociali;

Ø considerare la “zona montana” come la minima unità territoriale di programmazione dei territori montani;

Ø riconoscere, nel quadro della programmazione regionale, la comunità montana come organo locale della programmazione decisionale ed operativa”.

La Legge 1102/1971 che si può definire attuativa degli obiettivi fissati dal piano economico nazionale, istituì, come fonte primaria, le **comunità montane**: soggetti che operano nel quadro della programmazione regionale come organi locali della programmazione decisionale ed operativa, che percepiscono aiuti dallo Stato in via permanente. L’art. 1 della legge indica le finalità cui essa è preposta affermando che le disposizioni della stessa sono rivolte a promuovere, in attuazione degli artt. 44 – ultimo comma – e 129 della Costituzione, la valorizzazione delle zone montane favorendo la partecipazione delle popolazioni, attraverso le **comunità montane**, alla predisposizione e all’attuazione dei programmi di sviluppo e dei piani territoriali ai fini di una politica generale di riequilibrio economico e sociale.

Ogni comunità montana racchiude in sé dei territori che sono pressoché omogenei e rappresenta l’insieme dei comuni (spesso molto piccoli) che condividono la pertinenza al territorio montano e che si mettono insieme per fornire risposte adeguate e differenziate alle collettività ivi stanziate.

La Legge 97/1994 definisce la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, ai sensi dell’art. 44 della Costituzione, quali finalità di preminente interesse nazionale cui concorrono, per quanto di rispettiva competenza, lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali. Da questo momento risulta compiuto il passaggio della montagna, intesa quale zona particolarmente bisognosa e svantaggiata, tanto da essere oggetto di particolari provvidenze, alla **montagna quale risorsa ambientale**. Per questi motivi le **comunità montane si pongono come enti necessari per l’attuazione dell’art. 9 della Costituzione nella parte in cui tratta della tutela del “paesaggio”**.

Tale nuovo approccio alla montagna che procede da una visione unitaria degli artt. 9 e 44 della Costituzione, trova descrizioni nelle conclusioni della Presidenza italiana adottate nel corso dell’incontro ministeriale su “La specificità delle zone montane nell’Unione Europea”, tenutosi a Taormina dal 14 al 15 novembre 2003, secondo cui:

Ø i partecipanti riconoscono che gli ambienti montani non devono essere qualificati soltanto come aree svantaggiate poiché essi presentano anche una notevole fonte di risorse per il territorio dell’Unione, soprattutto nei settori delle acque, delle foreste, dell’agricoltura, del paesaggio, del turismo, della biodiversità, delle tradizioni culturali, dei prodotti tipici;

Ø i partecipanti ritengono che la valorizzazione delle zone montane, incluse le aree protette, può contribuire in modo efficace a salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente, a proteggere la salute dell’uomo, nonché ad assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali, così come previsto dall’art. III-129 del Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l’Europa;

Ø i partecipanti riconoscono che il rafforzamento dei vantaggi economici delle zone montane meno favorite può potenziare l’accesso ai servizi per la persona, la famiglia e le aziende;

Ø i partecipanti ritengono che il principio della sussidiarietà, come riaffermato nell’art. 1-9 del Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l’Europa, impone di potenziare il dialogo e la partecipazione delle comunità locali, al pari degli abitanti delle zone di montagna, alla elaborazione ed alla gestione delle politiche dell’Unione Europea inerenti all’argomento;

Ø i partecipanti riconoscono che gli svantaggi di natura geografica e la maggiore difficoltà di accesso alle infrastrutture e ai servizi, che caratterizzano le zone montane, incidono sensibilmente sul fenomeno di un graduale spopolamento di alcune parti di questi territori. Queste aree devono invece preservare o potenziare il loro patrimonio di culture e di tradizioni.

La riforma delle comunità montane non può che marciare di pari passo con una nuova definizione di **“montagna legale”** mediante l'individuazione di criteri e parametri peraltro ampiamente riconosciuti in **Europa** dove il fattore altimetrico non è l'unico requisito perché un territorio rientri nella categoria di montagna legale. Infatti, tutti i documenti in materia richiamano all'esigenza di una **combinazione di requisiti tra l'altitudine e altri fattori naturali da un lato e i condizionamenti socioeconomici, la situazione di squilibrio territoriale e il livello di degrado o di pericolo ambientale dall'altro**. La Montagna ha bisogno di una *governance* basata sulla sussidiarietà e sulla specificità del territorio. Non servono nuove formule istituzionali: è piuttosto necessario **crescere in collaborazione nel sistema comuni-comunità montane**, rimarcando la centralità delle comunità montane in tale assetto collaborativi quale strumento operativo per il governo delle politiche di sviluppo territoriale. Un'attenta lettura delle relazioni sullo stato della montagna italiana dimostra la **centralità del ruolo che svolgono le comunità montane per lo sviluppo e la tutela dei territori montani**.

L'art. 2 commi 16-22 della Legge Finanziaria 2008 attribuisce alle regioni il compito di rivedere entro il 30 giugno 2008 l'organizzazione delle comunità montane. La riorganizzazione dovrà comportare a regime un risparmio di almeno 66,8 milioni di euro. Per legiferare in merito è prevista la consultazione del Consiglio delle autonomie locali, che al momento non risulta essere stato istituito in tutte le regioni. Il risparmio deve essere conseguito attraverso la riduzione del numero complessivo delle comunità montane la riduzione del numero dei componenti degli organi e delle indennità loro spettanti. Il mero scopo rivolto esclusivamente al risparmio penalizza pesantemente tutta la montagna ed in particolare la nostra Comunità che ha invece un territorio ancora diffusamente abitato, con molteplici attività che andrebbero salvaguardate, valorizzate e per le quali sarebbe necessario venisse loro riconosciuto il disagio ambientale.

Con questo articolo della Finanziaria, spacciato come misura per il contenimento dei cosiddetti *“costi della politica”*, in realtà si colpisce la montagna in quanto parte più debole del Paese, riducendone le opportunità di sviluppo e la rappresentanza politico - istituzionale. Appare tanto palese quanto strumentale l'inserimento surrettizio di una norma ordinamentale in Finanziaria, di dubbia costituzionalità, che lascia sostanzialmente inalterate le vere fonti che generano in Italia spesa pubblica improduttiva, mentre si accanisce contro la montagna e le sue istituzioni.

Questo è il classico *“capro espiatorio”* che si vuole sacrificare in ossequio alla campagna mediatica sui *“costi della politica”*, nella quale, anziché dare risposte efficaci a problemi reali con un processo vero di riforme istituzionali, quale era stato avviato con il *“Nuovo Codice delle Autonomie Locali”*, si individua in modo sbrigativo e demagogico nelle Comunità Montane la pietra dello scandalo.

Gli stessi risparmi indicati in Finanziaria, derivanti dalla riduzione del numero delle Comunità Montane, sono del tutto aleatori, in quanto quei costi andrebbero a ricadere sui rispettivi Comuni o altri Enti che dovrebbero assorbire i costi del personale senza peraltro forse poter disporre di risorse aggiuntive. Si va inoltre a scardinare il processo associativo dei Comuni laddove, come nella concreta esperienza di questa comunità montana, che da tempo esercita per conto dei Comuni una vasta gamma di servizi e funzioni, con ottimi risultati in termini di razionalizzazione della spesa, di efficienza e qualità dei servizi.

Questo non significa difendere la situazione così com'è, ma nemmeno si può procedere allo scioglimento delle comunità montane senza valutare ed esaminare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa svolta a favore del territorio ed utilizzare meccanismi inidonei quali ad esempio il numero degli abitanti e parametri oggettivi che da soli non danno il giusto giudizio dell'opera svolta dall'ENTE. La nuova *“Legge Quadro”* nazionale sulla montagna, che la regione Piemonte è chiamata ad approvare dovrà dettare norme che definiscano nuovi criteri di *“montanità”* e soprattutto nuovi assetti e innovative funzioni delle Comunità Montane.

Occorre che la Regione valuti con attenzione le necessità e le peculiarità di ogni singolo territorio e ogni decisione venga intrapresa esclusivamente dopo aver sentito gli Enti interessati e soprattutto dopo aver determinato criteri generali, obiettivi controllabili che stabiliscano le modalità di scioglimento o di accorpamento delle Comunità Montane affinché con la massima trasparenza possa essere assicurata

la tutela degli interessi legittimi dei territori interessati all'azione che dovrà intraprendere la Regione

Dovrà essere attentamente valutato nel legiferare il nuovo assetto comunitario, delle diverse realtà territoriali **tenendo conto anche dei fattori naturali, i condizionamenti socioeconomici, la situazione di squilibrio territoriale e il livello di degrado o di pericolo ambientale.**

Gli effetti della perdita del requisito di “comuni di montagna” sul tessuto economico

Dalla discussione squisitamente “istituzionale” sulla riduzione delle comunità montane e sui requisiti per i comuni che ne potranno far parte, non va sottaciuto un aspetto apparentemente indiretto ma che ha invece un notevole effetto sul tessuto economico/imprenditoriale.

Viene rilevata l'importanza sociale, economica ed ambientale della tutela delle zone di montagna, del loro sviluppo ordinato ed equilibrato, considerata la condizione di svantaggio esistente in molte delle zone periferiche di montagna e la conseguente necessità di sostegno straordinario alla vita dell'uomo ed alle attività produttive, in particolare al turismo ed al suo indotto che coinvolge l'artigianato, il commercio, l'agricoltura ecc

L'appartenenza di un Comune ad una Comunità montana potrebbe determinare innanzitutto l'**esenzione dal pagamento dell'I.C.I.** (Imposta Comunale sugli Immobili) per tutti i **possessori di immobili rurali**, esenzione che verrebbe meno nel momento stesso in cui o viene soppressa la comunità montana o il comune ne deve fuoriuscire (art. 7, comma 1, lett. h), del D.Lgs. 504/1992).

La perdita da parte di un territorio del requisito di “**comune di montagna**”, potrebbe far **perdere inoltre agli operatori agricoli tutta una serie di agevolazioni tributarie e fiscali (imposta fissa di registro ed esenzione da imposte ipotecarie e catastali per tutti gli atti di compravendita, di successione e donazione, ai sensi dell'art. 9 del DPR 601/1973;**

esenzione da imposta di registro, ipotecaria, catastale, di bollo e di ogni altro genere per il trasferimento a qualsiasi titolo di terreni agricoli a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli a titolo principale che si impegnano a costituire un compendio unico e a coltivarlo o a condurlo per un periodo di almeno 10 anni dal trasferimento, ai sensi del comma 1 dell'art. 5-bis della Legge 97/1994; esenzione dall'imposta di bollo per le domande avanzate in montagna per il trasferimento a qualsiasi titolo di terreni agricoli, ai sensi della Legge 441/1998) che penalizzerebbero fortemente lo sviluppo imprenditoriale dei territori privati dei requisiti di “comuni di montagna”, operando una pericolosa regressione degli investimenti tanto importanti per il loro già precario equilibrio socio-economico.

Né va sottaciuto che la soppressione di una comunità montana comporta per il territorio il **mancato accesso ai finanziamenti dedicati alla montagna** sia dalla legge nazionale (fondo nazionale per la montagna e fondo per le piccole opere di riassetto idrogeologico a favore delle aziende agricole ex Legge 97/1994) che da quella regionale, con evidenti ripercussioni negative nella capacità dei comuni stessi di potersi avvalere di risorse aggiuntive per la realizzazione di iniziative di sviluppo o di opere infrastrutturali anche in *partnership* con i privati.

C H I E D E

Alla Regione Piemonte la massima coerenza legislativa nell'approfondimento e nella definizione del provvedimento normativo che dovrà rideterminare la istituzione delle Comunità Montane che deve essere espressione di una concezione unitaria del sistema territoriale e delle relative politiche; La coerenza complessiva delle azioni di governo da attuarsi in materia di montagna, con il rispetto delle istituzioni locali montane e delle loro rappresentanze associative e il loro coinvolgimento nei processi decisionali.

In particolare si chiede alla Regione Piemonte di determinare criteri generali, obiettivi controllabili che stabiliscano le modalità di scioglimento o di accorpamento delle Comunità Montane affinché con la massima trasparenza possa essere assicurata la tutela degli interessi legittimi dei territori interessati .

F O R M U L A

Con riferimento alla **Comunità Montana Val Ceronda e Casternone** un giudizio positivo dell'esperienza ultra trentennale dell'ente “Comunità montana” quale proiezione dei Comuni che ad essa fanno capo.

La Comunità Montana creata in vista della **valorizzazione delle zone montane, allo scopo di esercitare, in modo più adeguato di quanto non consentirebbe la frammentazione dei comuni membri, "funzioni proprie", "funzioni conferite" e “funzioni comunali”.**

La positiva valutazione sull'azione della Comunità Montana nell'esercizio della duplice funzione di soggetto deputato alla salvaguardia e valorizzazione delle zone montane di cui agli artt. 44 e 129 della Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, e all'esercizio in forma associata di funzioni e servizi comunali, deriva dall'esame degli indici finanziari della gestione e delle concrete funzioni esercitate.

EVIDENZIA

Forti **preoccupazioni sulle ricadute negative per il tessuto economico/imprenditoriale** del territorio che costituisce la comunità montana, per cui ribadisce la necessità del mantenimento in essere della Comunità Montana Val Ceronda e Casternone che per le caratteristiche territoriali non può in alcun modo essere accorpata ad altre Comunità Montane limitrofe.

DA' MANDATO

Al Sindaco:

Di trasmettere il presente ordine del giorno ai Presidenti dell'UNCEM nazionale e regionale, al Presidente della Giunta della Regione Piemonte, al Presidente della Provincia di Torino, alle altre Comunità Montane della Regione Piemonte, ai Parlamentari piemontesi, ai Sindaci dei Comuni che costituiscono la comunità montana, alle forze economiche e sociali del territorio.

Di svolgere **un'efficace e capillare informazione presso le associazioni imprenditoriali, sindacali e della società civile**, circa le **negative ricadute** per il **tessuto economico** che comporterebbe la **perdita dei requisiti di "comuni di montagna"**.

Del che si è redatto il presente verbale

Il Sindaco

NEPOTE Giovanni

Il Segretario Comunale

RAVINALE Dr.ssa Caterina

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal _____, come prescritto dall'art. 124 del D. Lgs. n° 267 del 18.08.2000.

La Cassa , li _____

Il Responsabile della Pubblicazione

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

- E' stata affissa all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi, dal al , senza reclami.

DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA IN DATA

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA

- Per la scadenza dei 10 giorni della pubblicazione (Art. 134 , comma 3 del D. Lgs. n° 267 del 18.08.2000.)

Il Segretario Comunale
RAVINALE Dr.ssa Caterina